

**PETIZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO SUL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE,
DEI VALORI DELL'UNIONE E DEI DIRITTI DELL'UOMO**

CON CARATTERE DI URGENZA

Noi cittadine e cittadini dell'Unione europea e persone fisiche residenti nell'Unione europea

- Viste le conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 9 febbraio ed in particolare il punto 23.e
- Vista la lettera della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen del 26 gennaio 2023 ai Capi di Stato e di governo, una lettera che sembrerebbe rappresentare un mutamento di approccio della Commissione europea rispetto al *Migration Pact* del settembre 2020 passando dalla priorità del diritto internazionale, dei principi e dei valori dell'Unione europea e della tutela dei diritti fondamentali ad un'Europa che respinge e che esclude
- Viste le richieste al Consiglio europeo dei governi di Austria, Danimarca, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta e Slovacchia

- Considerando gli articoli 20, 24 e 227 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
- Considerando gli articoli 77, 78, 79 e 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
- Considerando la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ed in particolare gli articoli 1, 2, 4, 5, 15, 18, 19
- Considerando la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951
- Considerando la Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo del 1985
- Considerando la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali del 1950
- Considerando che i Capi di Stato e di governo dei Ventisette hanno deciso di concentrarsi sul rafforzamento dell'azione esterna, sulla cooperazione in materia di rimpatrio e di riammissione, sul controllo delle frontiere esterne, sulla lotta alla strumentalizzazione dei migranti a fini politici e sulla cooperazione con Europol, Frontex e Eurojust confermando il principio secondo cui il controllo dei flussi di migranti è essenzialmente un problema di sicurezza
- Considerando che nulla è stato detto dal Consiglio europeo sulle ragioni dei movimenti di popolazioni, che avvengono in larga parte all'interno dei paesi di origine, fra paesi dell'Africa sub-sahariana e verso paesi in via di sviluppo, sul fatto che il cosiddetto *pull factor* non deriva dalla mancanza di respingimenti e di rimpatri dei migranti irregolari ma dalla fuga inarrestabile dai conflitti interni, dalle guerre fra Stati, dalla fame, dai disastri ambientali e dall'espropriazione delle terre, che i rimpatri in molti casi non sono realizzabili per l'impossibilità di

sottoscrivere accordi bilaterali con paesi terzi, che molti rimpatri avranno come conseguenza la morte o la schiavitù dei migranti definiti irregolari e che l'Unione europea avrebbe dovuto adottare da tempo un piano per lo sviluppo dell'Africa - Considerando che nulla è stato detto dal Consiglio europeo sul valore aggiunto per le economie europee e per la ricchezza delle nostre culture dall'accoglienza dei migranti economici e sulla necessità di mobilitare risorse umane e finanziarie da mettere a disposizione in particolare dei poteri locali per garantire politiche di inclusione considerandole come gli unici strumenti efficaci per garantire la sicurezza di chi arriva e la sicurezza di chi accoglie.

Riteniamo che il Parlamento europeo debba respingere le conclusioni del Consiglio europeo - usando tutti gli strumenti istituzionali di cui l'assemblea dispone - in particolare il paragrafo 23.e in cui si afferma:

“chiede alla Commissione europea di mobilitare immediatamente ingenti fondi e mezzi dell'Unione europea per sostenere gli Stati membri nel rafforzamento delle capacità e delle infrastrutture di protezione delle frontiere, dei mezzi di sorveglianza – compresa la sorveglianza aerea – e delle attrezzature. In tale contesto, il Consiglio europeo invita la Commissione a mettere a punto rapidamente la strategia di gestione europea integrata delle frontiere”.

Poiché tali ingenti fondi dovrebbero essere prelevati dal bilancio dell'Unione europea, che è finanziato dalle cittadine e dai cittadini europei nonché da tutte le persone che risiedono nell'Unione europea, chiediamo di sapere – in quanto movimento di cittadine, cittadini e persone contribuenti – se saranno esclusi finanziamenti per la costruzione di muri e fili spinati, su quale linea di bilancio saranno prelevati questi fondi, se sarà necessario un bilancio suppletivo e rettificativo su cui l'assemblea avrà l'ultima parola, come si verificherà la pertinenza e la necessità delle spese effettuate.

<https://www.movimentoeuropeo.it/blog/le-nostre-notizie/2432-firma-la-petizione-al-parlamento-europeo-sul-rispetto-del-diritto-internazionale-dei-valori-dell-unione-e-dei-diritti-dell-uomo>